

L'addio dei medici crea vuoti in ospedale «Rimedi difficili»

Entro l'anno escono 5 anestesisti su 26 in pianta organica, calo anche in Ortopedia. «Ci sono legittime aspettative di carriera o di guadagno»

Patrizia Soffientini

PIACENZA

● Camici bianchi addio. Il punto è riuscire a reintegrare delle posizioni sanitarie fondamentali per la salute di tutti. L'emergenza riguarda anche l'ospedale. Entro la fine dell'anno risulta che cinque anestesisti su 26 in pianta organica lasceranno per andare a lavorare in altre strutture, in alcuni casi in altra regione e anche per coprire ruoli apicali di primariato.

Un duro colpo per il reparto guidato dal dottor Massimo Nolli. Del resto, è facile immaginare lo stress e il carico di lavoro a cui gli anestesisti sono stati sottoposti in epoca Covid, e quanto strategico sia il loro ruolo. Basti pensare alle chirurgie, alla ri-

animazione, alle terapie intensive. Non è il solo caso. Due medici entro l'anno dovrebbero andare in pensione in Ortopedia, l'organico però sarebbe già in forte sofferenza. Difficile avere testimonianze dirette da parte dei medici, ma l'Ausl, sentita sul punto, conferma il quadro generale che ha tratti foschi. Le rassicurazioni però non mancano. Prendiamo l'Anestesia. «La situazione è ben conosciuta e monitorata sia da parte sia del direttore del reparto Massimo Nolli, sia da parte della direzione strategica. Modalità per garantire il supporto anestesiológico a tutti gli ospedali della provincia sono già in atto e, se necessario, verranno ampliate». E' la promessa. La situazione di carenza di specialisti medici è un dato di fatto già da

tempo evidenziato, ammette la direzione strategica dell'Azienda Usl, «ed è al centro delle politiche di riorganizzazione e sviluppo aziendale per migliorare le condizioni di lavoro e trattenere e attirare professionisti». Dal resto, solo in questi giorni sono aperti ben sei bandi di concorso sul sito Ausl per reclutare posizioni diverse e 110 sono i bandi scaduti. La ricerca oggi va dal die-



Siamo all'inizio dell'imbuto per una storia iniziata negli anni '70»

tista a figure per il dipartimento di salute mentale.

L'Ausl riconosce una carenza che interessa purtroppo molte discipline «in primis i medici dell'area della emergenza-urgenza, pronto soccorso e 118, ortopedici, pediatri, medici di medicina generale, igienisti, anestesisti e in misura minore tutti gli altri specialisti». Mancano anche figure di giovani medici, infermieri e assistenti sanitari che integrino le fila della campagna di vaccinazione e tracciamento, qualcuno se ne andrà presto per specializzarsi.

Nella dinamica di turn over vi sono ragioni collegate al pensionamento come altre dovute a occasioni di carriera o avvio di attività libero professionali. «Vi sono specialità come l'ortopedia e l'anestesia - si fa notare - che hanno un alto valore di mercato che permette a chi decide di intraprendere l'attività in proprio di beneficiare di importanti occasioni remunerative». Legittimo, ma qualcosa si dovrà pur fare. Non è solo Piacenza a soffrire. La ca-



Nei giorni scorsi è ripartita la presenza notturna del rianimatore all'ospedale della Val d'Aosta

renza di organico nella disciplina di anestesia e rianimazione ci accomuna ad altre aziende sia della nostra regione che delle regioni limitrofe. Da tempo - si fa notare - si stanno percorrendo tutte le strade disponibili per garantire la copertura dei servizi attraverso l'acquisto di prestazioni aggiuntive dai professionisti in servizio e gratificazioni economiche addizionali, numerosi concorsi, bandi di collaborazione libero professionale, convenzioni con altre Aziende.

«Pur operando con queste difficoltà si sta portando l'attività chirurgica ai livelli pre Covid. Nei giorni scorsi è ripartita la presenza notturna del

rianimatore presso l'ospedale della Val d'Aosta».

Il direttore sanitario Guido Pedrazzini ammette che «è difficile contrastare le singole decisioni dei professionisti in particolare se motivate da legittime aspettative personali di carriera o di guadagno. E' il caso di chi sceglie di andare a lavorare nel settore privato immaginando condizioni di lavoro più vantaggiose, così come chi comprensibilmente coglie occasioni di avvicinamento al luogo di residenza».

Al Pronto soccorso, confida un medico, la presenza di neolaureati è importante per trattare codici bianchi e verdi e sollevare gli altri speciali-



sti. Ai primari tocca anche la missione di intercettare forze nuove, succede al Pronto soccorso come in Nefrologia. «Qui siamo a posto con l'organico facendo salti mortali» dice il primario Roberto Scarpioni, forte è il ricambio generazionale, pochi gli specializzandi e cerco di intercettarli finiti i corsi quadriennali, sto in tutte le commissioni possibili». Il dottor Giovanni Bologna è il referente su Piacenza per il sindacato Anaa. «La situazione della fuoriuscita dei medici sta peggiorando, non si riesce a sostituire chi va in pensione». I gettoni a liberi professionisti per integrare le fila? «Ci sono e loro si scelgono i turni così chi

resta in reparto fa le notti e ha un carico di lavoro usurante». Un altro caso, a Fiorenzuola: si vuol riaprire il Pronto soccorso con 4 medici «ma così bastano solo per la prima emergenza, non si può garantire un'assistenza più impegnativa, per la quale si va a Piacenza o a Fidenza». Già: Fidenza, dove vanno a lavorare «metà dei piacentini». Bene la razionalizzazione tentata con équipe che si spostano, come quelle chirurgiche fra Piacenza e Castello, ma il peso si sente. «In sanità siamo all'inizio dell'imbuto. Nel '77 erano tutti assunti, 70mila medici ora in dismissione, e dagli Atenei ne escono 30mila...».

FENOMENO ARRIVATO AL PUNTO CRITICO



Mauro Gandolfini
Presidente
Ordine dei Medici

«Sempre più incisivo il fenomeno di chi va in pensione. I neo-laureati si iscriveranno al nostro Ordine, ma che lavorino qui è tutta un'altra faccenda».



Guido Pedrazzini
Direttore Sanitario
dell'Ausl

«Difficile contrastare le singole decisioni dei professionisti in particolare se motivate da legittime aspettative personali di carriera o di guadagno».



Roberto Scarpioni
primario
di Nefrologia

«Noi siamo a posto, facendo i salti mortali, ma cerco di intercettare tutti gli specializzati in nefrologia che posso appena finiti i corsi quadriennali».